

Azione 22

Società e Territorio

Una libreria in casa aiuta a crescere meglio e rende più felici, a tutte le età



► pagina 5

Ambiente e Benessere

Il chirurgo estetico, plastico e ricostruttivo Marco Castelli cerca di fare chiarezza sui timori legati all'impianto di protesi al seno

► pagina 17



Politica e Economia

La questione decisiva non è se Londra lascerà la Ue, ma che cosa resterà dello Stato britannico



► pagina 31

Cultura e Spettacoli

Per dieci giorni Cannes si è di nuovo trasformata nella capitale mondiale del cinema



► pagina 55

Austria, fine di un azzardo

di Peter Schiesser

È un video con il potenziale di influenzare l'attuale corso della storia politica europea, quello girato segretamente a Ibiza, che ha provocato le dimissioni del vice cancelliere austriaco Heinz-Christian Strache e poi quelle di tutti i ministri del partito di estrema destra FPÖ dal governo di coalizione con i democristiani dell'ÖVP del cancelliere Sebastian Kurz. Perché l'esperimento politico cominciato un anno e mezzo fa, e che nelle intenzioni dei suoi protagonisti doveva durare almeno dieci anni per riformare alle radici l'Austria, era visto con notevole interesse, rispettivamente preoccupazione in tutto il continente. Per le forze della destra illiberale e sovranista, dal premier ungherese Viktor Orbán alla frontista francese Marine Le Pen, al leghista italiano Salvini, alla tedesca Alternative für Deutschland, la coalizione che il giovane Sebastian Kurz aveva forgiato con gli eredi di Jörg Haider era un modello da riproporre ovunque possibile in Europa: un'alleanza tra le forze conservatrici e quelle più estremiste, in un gioco che avrebbe lentamente ma sicuramente portato l'Europa ad assomigliare di meno ad una democrazia liberale e sempre più a quella Russia oligarchica di Putin con cui Salvini, Le Pen, la FPÖ intrattengono da anni intensi rapporti (e hanno ricevuto aiuti finanziari). Aveva già destato scalpore il fatto che Putin fosse stato invitato alle nozze del ministro degli Esteri austriaco Karin Kneissl il 18 agosto 2018, ma a preoccupare maggiormente era senza dubbio che la FPÖ occupasse il Ministero degli interni con Herbert Kickl, dichiaratamente filo-russo, al punto da spingere i servizi segreti occidentali a limitare fortemente la cooperazione con quelli austriaci per il timore che informazioni sensibili venissero trasmesse al Cremlino.

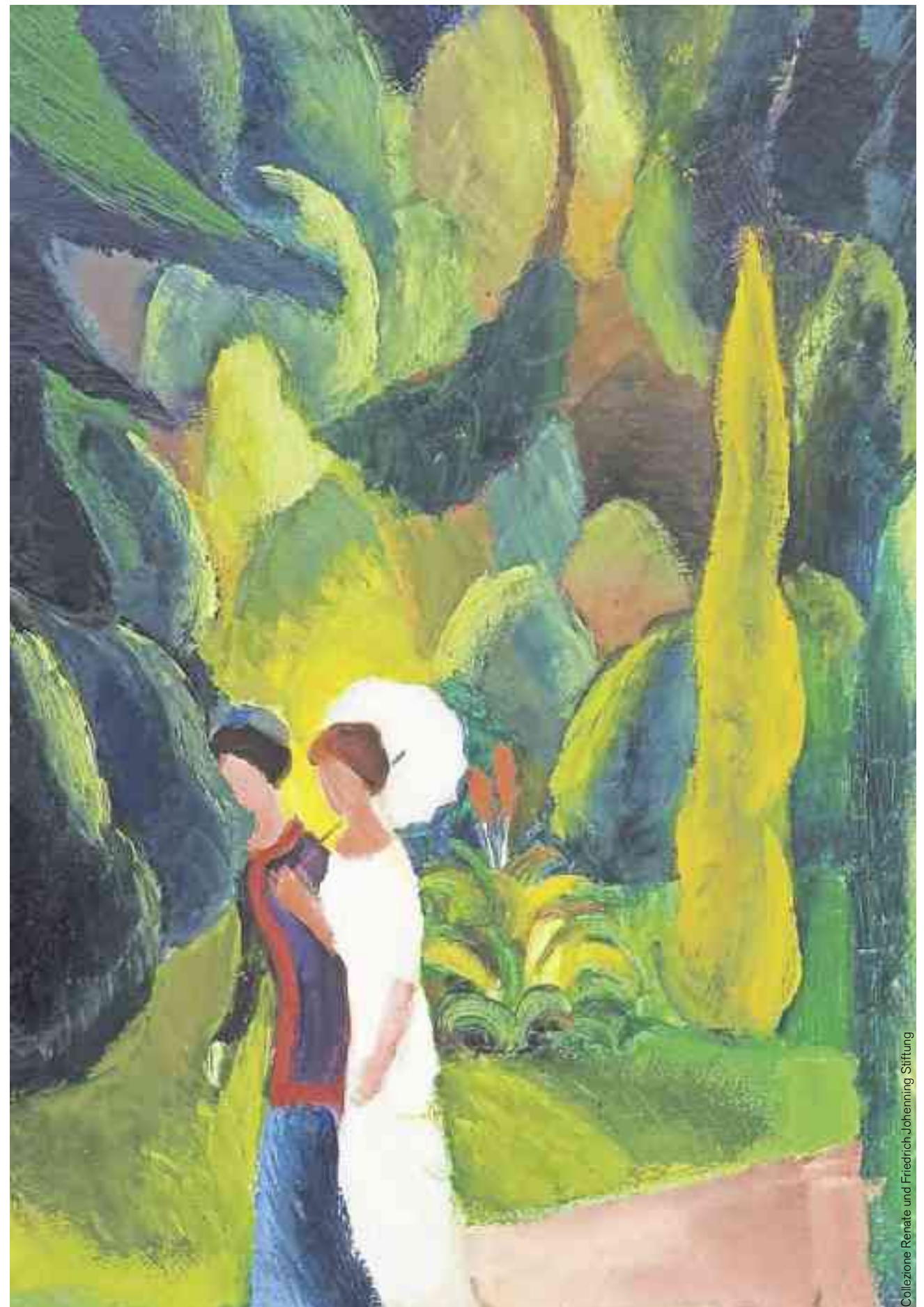
Invece l'esperimento politico è fallito, come erano fallite anzitempo e miseramente, fra scandali vari, le altre due coalizioni di governo ÖVP-FPÖ fra gli anni 2000 e 2007: per la corruzione e l'arroganza degli esponenti del partito di estrema destra austriaco. Nel video del luglio 2017 si vede il vice-cancelliere Strache, accompagnato dal suo fido Johann Gudenus, promettere ad una sedicente nipote di un oligarca russo appalti pubblici in cambio di finanziamenti illegali alla FPÖ, motivandola inoltre ad acquistare il quotidiano popolare «Krone» per cercare di utilizzare il giornale in vista delle elezioni nazionali alle porte e diventare il primo partito in Austria. Strache sognava di poter controllare i media come fa Orbán in Ungheria. A parole, era un «primanostriista», nei fatti era disposto a svendere ai russi qualche pezzo d'Austria. E non si creda al suo mezzo mea-culpa – «ero ubriaco e volevo far colpo su quella avvenente russa» –, perché i contatti del suo fido Gudenus con lei sono proseguiti anche dopo l'incontro a Ibiza. Ed ora? In questi giorni si deciderà il destino immediato del governo guidato dal cancelliere, ma a settembre ci saranno elezioni anticipate. Se la FPÖ è screditata e si accinge a tornare all'opposizione (almeno a livello nazionale, mentre nei Länder continua a contare, qua e là), per Sebastian Kurz il futuro è molto incerto: era stato lui a dare una spallata alla coalizione fra il suo partito, la ÖVP, e i socialdemocratici, non è quindi credibile che sia ancora lui in futuro a riproporre una «grosse Koalition» fra i due partiti. Dovranno probabilmente emergere altri candidati al cancellierato, che riposizionino la ÖVP più al centro.

E questo può diventare una lezione per altri paesi europei: è illusorio pensare che si riesca a rendere più moderati partiti di estrema destra cooptandoli nei governi nazionali; questi perseguono la loro agenda politica senza scrupoli né compromessi, fungendo inoltre da quinta colonna della Russia putiniana, autocratica e illiberale. L'Europa, e in particolare l'Unione europea, ha bisogno di ben altro per riformarsi e crescere.

Alla Fondazione Braglia una grazia tutta tedesca

di Alessia Brughera

► pagina 47



MIGROS

Cooperativa Migros Ticino

RICHIAMO – VOTAZIONE GENERALE 2019

La votazione generale giunge al termine – Le schede di voto devono essere deposte nelle apposite urne delle filiali o spedite entro

SABATO 1. GIUGNO 2019

Cultura e Spettacoli

Picasso in blu e rosa

Alla Fondation Beyeler una straordinaria mostra celebra il primo Picasso



► pagina 49

Dall'Italia a Oslo

Escono per i tipi di Marcos Y Marcos i versi di Luigi Di Ruscio, autodidatta italiano che trascorse gran parte della propria vita in Norvegia

► pagina 51



80 anni di interventi

Anche senza superpoteri Batman è uno degli eroi più amati di tutto il mondo



► pagina 57

Grandeur Berlioz

Centocinquant'anni or sono moriva il grande compositore francese Hector Berlioz

► pagina 59

L'arte tedesca che emoziona

Mostre Alla Fondazione Braglia di Lugano dialogano le opere di due preziose collezioni

Alessia Brughera

«I collezionisti sono persone felici», questa citazione di Goethe che ci accoglie appena varcata la soglia della Fondazione Braglia a Lugano è quanto di più vero si possa pensare a proposito di due coppie di appassionati d'arte che hanno dato vita a importanti raccolte mossi dalla gioia e dall'entusiasmo. Ciò che difatti accomuna, forse prima di ogni altra cosa, Gabriele e Anna Braglia e Friedrich e Renate Johenning è il genuino appagamento del collezionare, l'approccio spontaneo all'acquisto dell'opera d'arte guidato esclusivamente dal sentimento positivo che essa è in grado di suscitare, dal fremito di piacere che sa regalare allo spirito.

Il fatto poi che le loro corde emotive si siano lasciate sollecitare dai medesimi artisti è un'altra felice affinità tra i Braglia e gli Johenning, quella che ha ispirato l'attuale mostra allestita negli spazi della Fondazione luganese in cui sono stati accostati oltre settanta lavori selezionati dalle due raccolte, a creare un percorso che vive di continue consonanze.

Entrambe frutto di una passione nata più per caso che per intenzione, le collezioni Braglia e Johenning spartiscono la fascinazione per l'arte germanica di inizio Novecento, un interesse si può dire quasi esclusivo per i coniugi tedeschi, meno preponderante, invece, per i coniugi svizzeri, inserito com'è in un contesto di più ampio raggio.

Se nei suoi esordi, a metà Novecento, la collezione Braglia si nutre perlopiù di arte italiana (quella di Fontana, Crippa e Dova, ad esempio), vicina alla cultura d'origine della famiglia di Gabriele e Anna, è agli inizi degli anni Novanta che incominciano a confluire i lavori espressionisti: primo su tutti è *Ricordo di Romanshorn* di Paul Klee, un'opera comprata a Basilea che colpisce molto la coppia per la sua capacità di restituire l'atmosfera suggestiva della città. Da lì in poi i Braglia volgono uno sguardo sempre più attento all'Espressionismo tedesco, che si pone come una sorta di cambio di rotta e di nuovo punto d'arrivo nel loro vivace e curioso peregrinare nel mondo dell'arte. Oggi la raccolta Braglia annovera circa sessanta pezzi degli artisti più significativi del gruppo Die Brücke, del Der Blaue Reiter e del Bauhaus.

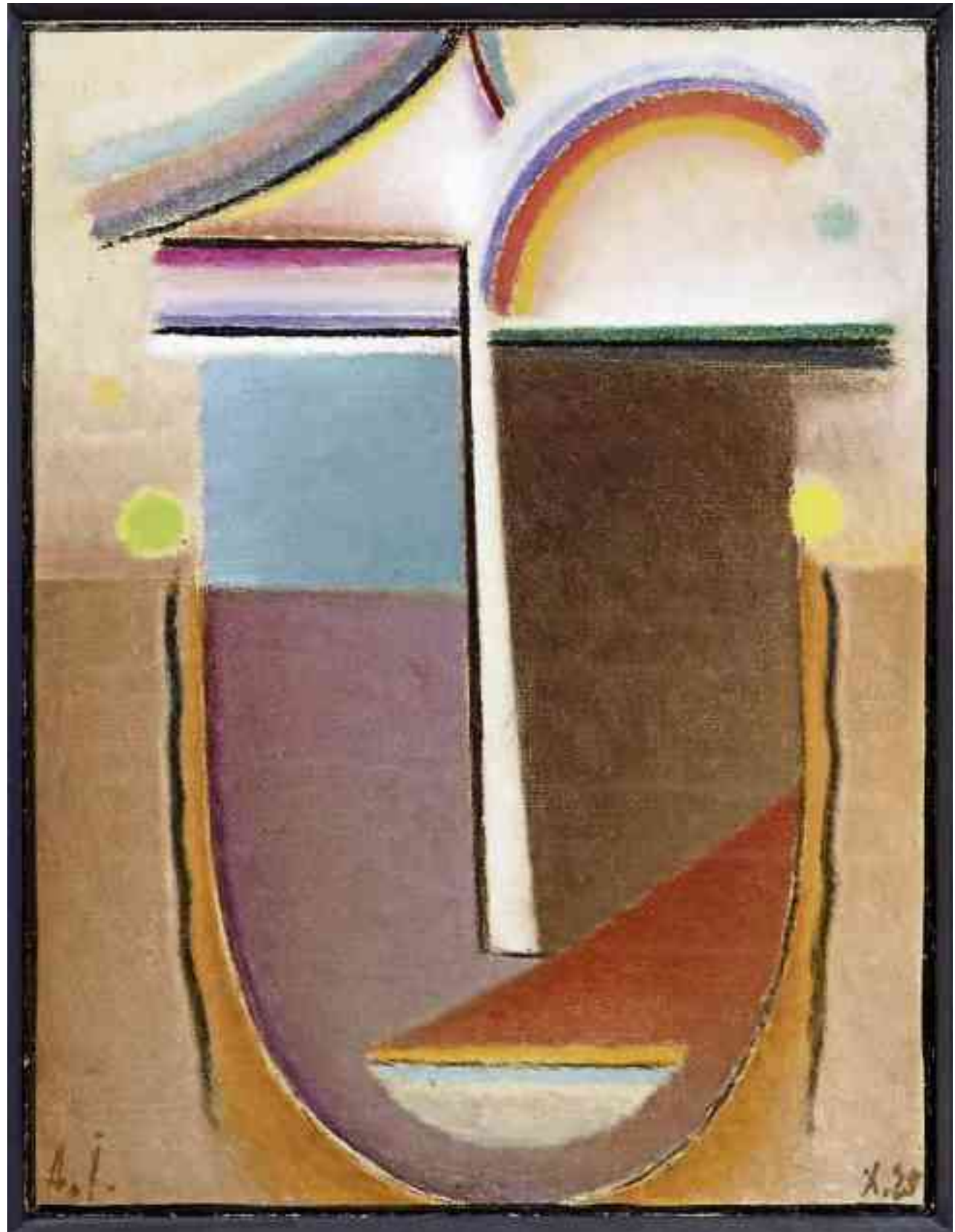
Fino da subito orientata in direzione del movimento espressionista è invece

la collezione Johenning, la cui origine si colloca alla fine degli anni Settanta con un acquarello di Emil Nolde. Da quell'opera comprata per caso da un amico trascorrono nove anni prima che Friedrich e Renate decidano di fare nuove acquisizioni e diventare così veri e propri collezionisti. I coniugi Johenning, rapiti dall'eccitazione per il colore, incominciano a raccogliere numerosi lavori tra acquisti ben ponderati e altri dettati dall'impulso, come quello della splendida tela di Nolde *Donna e ragazza II* trovata alla fiera d'arte di Colonia e portata a casa senza esitare nemmeno un secondo, tanto erano rimasti incantati dalla sua bellezza. A comporre la loro collezione sono oggi più di cinquanta opere di arte tedesca di fine Ottocento e inizio Novecento, da cui emerge la predilezione per figure quali Nolde, Jawlensky, Macke, Paula Modersohn-Becker, Schmidt-Rottluff e Pechstein.

La sorprendente analogia tra le due raccolte ben si coglie visitando la mostra di Lugano, attraverso un percorso che mette in risalto le scelte artistiche condivise dai collezionisti e che si dispiega nelle sale espositive per nuclei tematici, a riprendere i soggetti principali affrontati dai maestri espressionisti con il loro linguaggio provocatorio e incisivo.

Sfilano così le opere del gruppo formatosi a Dresda nel giugno del 1905 sotto il nome Die Brücke, impegnato a combattere «le vecchie forze tanto profondamente radicate», come ebbe a dire Ernst Ludwig Kirchner, con un'arte che accentua l'indagine psicologica e che si fa rivelazione dell'insofferenza nei confronti delle inibizioni della società. I lavori di Kirchner, Heckel, Nolde, Mueller e Pechstein, protagonisti della compagine, hanno forme spigolose e colori di un'intensità dirompente, specchio dello scatenamento degli impulsi primitivi.

Ecco poi le opere degli esponenti del Der Blaue Reiter, associazione di artisti dal carattere internazionale, fondata nel 1911 a Monaco di Baviera, promotrice di una pittura spontanea e intuitiva intrisa di valori simbolici. Per Kandinsky, Marc, Jawlensky, Campendonk, Macke, Münter e la Werefkin, i significativi membri del gruppo, l'arte non è rappresentazione del reale, bensì manifestazione di contenuti interiori e di un autentico rapporto con l'essenza spirituale della natura.



Alexej von Jawlensky, *Testa astratta: fiaba araba*, 1925, olio su cartone. (Collezione Fondazione Gabriele e Anna Braglia, Lugano)

A questo movimento si legano anche Lyonel Feininger e Paul Klee, figure poi approdate al Bauhaus che ebbe un ruolo rilevante nel rinnovamento artistico europeo degli anni Venti e Trenta.

Percorrendo la rassegna incontriamo il dipinto di August Macke *Donne al parco*, del 1913, serena visione di una passeggiata da cui si evince il motivo per cui l'autore veniva considerato il più assiduo sperimentatore della gioiosità pittorica francese all'interno del Der Blaue Reiter. Poco lontano troviamo l'opera dal titolo *Due nudi nel bosco*, datato 1925, di Otto Mueller (l'ultimo arrivato in casa Die Brücke), un lavoro che sintetizza bene la commistione di eleganza e di fredda durezza delle forme tipica dell'artista.

La tela di Paula Modersohn-Becker, *Ragazza con pecore allo stagno II*, immortala invece un soggetto tratto dal mondo contadino colto nella sua

dimensione più prosaicamente umana: con un linguaggio basato sulla semplificazione formale, la pittrice tedesca immerge persone e animali in un silenzio quasi sacro, capace di restituire una realtà fatta di sentimenti.

Colpisce lo sguardo con la sua esuberanza cromatica la serie di acquarelli eseguiti da Nolde tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, un tripudio di papaveri, girasoli e dalie che catturano la magia dei fiori sfaldandone i contorni nel colore puro.

Pigmenti ben più violenti e antinaturalistici sono quelli utilizzati da Pechstein nella sua *Giovane donna con piume*, del 1910, un ritratto emblematico dello stile dell'artista improntato all'essenzialità e all'aggressività espressionista.

Belle, nella sezione «città e campagna», le opere di Kandinsky e di Gabriele Münter che ritraggono scorci di

Murnau, località tanto cara a molti dei pittori del Der Blaue Reiter, attraverso un uso vigoroso del colore e una figurazione concentrata.

Il dipinto di Nolde *Donna e ragazza II* (quello a cui i coniugi Johenning non hanno saputo resistere), ci regala poi un delicato brano di vita familiare dove il colore, pur forte, sembra accarezzare la serenità del momento, mostrandoci come l'arte espressionista tedesca possa raggiungere esiti di intenso e nostalgico lirismo.

Dove e quando

Da Kandinsky a Nolde. *Dialogo fra due collezionisti*. Le collezioni Braglia & Johenning. Fondazione Gabriele e Anna Braglia, Lugano. Fino al 29 giugno 2019. Orari: gio, ve e sa 10.00-13.00/14.30-18.30. www.fondazione-braglia.ch